

# I BARCONI DEI BALCANI

**INDAGINE PILOTA SU  
PERCORSI, IMPATTI, GESTIONE**

Executive Summary

## SOMMARIO

I.	LE INTERVISTE .....	2
II.	CHI SONO? .....	3
III.	MIGRAZIONI CONTEMPORANEE E "2.0" .....	3
IV.	LA ROTTA BALCANICA.....	4
V.	"BENVENUTI AL NORD"... EUROPA .....	4
VI.	"BENVENUTI AL SUD"... EUROPA .....	5
VII.	A GORIZIA - PER CASO .....	5
VIII.	A GORIZIA - PER CAUSA.....	5
IX.	A GORIZIA - PER SCELTA? .....	6
X.	GORIZIA – PERCHÉ? O COME? .....	6
XI.	STRATEGIE PER IL COME.....	7
XII.	Proposta per lo sviluppo della ricerca .....	9

## LE INTERVISTE

**i** Le interviste ai richiedenti asilo presenti a Gorizia sono state realizzate dai ricercatori ISIG, esperti nell'ambito di politiche migratorie e dell'integrazione, nel periodo compreso tra il 5 e il 7 maggio 2015, presso la mensa della CARITAS in piazza San Francesco e la struttura del Nazareno di via Brigata Pavia (previo contatto ed autorizzazione con le strutture preposte all'accoglienza).

**Tabella 1 – Le interviste realizzate: quando e dove**

<b>Quando</b>	<b>Dove</b>	<b>Numero interviste realizzate</b>
05.05.2015	Mensa Caritas – Piazza San Francesco	8
06.05.2015	Mensa Caritas – Piazza San Francesco	7
07.05.2015	Nazareno – Via Brigata Pavia	15

Si è scelto di raccogliere i dati attraverso la tecnica dell'intervista semi-strutturata; per la realizzazione dell'intervista i ricercatori si sono quindi avvalsi di una traccia da seguire, così da verificare che tutte le tematiche di interesse ai fini della ricerca venissero affrontate, ma senza elaborare domande troppo specifiche, in modo tale da lasciare i rispondenti liberi di esprimersi (Cardano 2003).

L'intervista è stata realizzata in lingua inglese e ha avuto una durata media di 15 minuti. Lo sviluppo dell'intervista ha potuto subire variazioni di durata e dettaglio di contenuti, a fronte di fattori quali:

- barriere linguistiche: in molti casi è stato infatti necessario avvalersi di un ausilio per l'interpretazione linguistica (ad aiutare sono stati spesso richiedenti che parlano la lingua inglese);
- complessità delle storie personali dei rispondenti: alcuni rispondenti hanno voluto dettagliare maggiormente particolari aspetti della propria esperienza di viaggio e di vita;

La traccia dell'intervista ha rispecchiato le seguenti dimensioni:

- Il profilo degli intervistati;
- Il viaggio affrontato dal Paese d'origine fino all'Italia;
- Le ragioni che hanno portato gli intervistati a Gorizia;
- Le macro-caratteristiche del sistema di accoglienza goriziano – secondo la percezione dei beneficiari;
- Le prospettive future degli intervistati;
- Lo status giuridico dei rispondenti e gli aspetti legali connessi.

Il presente rapporto di ricerca è stato strutturato sulla base delle macro-tematiche affrontate durante l'intervista.

## CHI SONO?

---

- Richiedenti asilo (a causa di conflitto)
  - In fuga dal pericolo di reclutamento forzato da parte dei talebani ( o altri gruppi organizzati però riconosciuti sotto questa denominazione)
  - In fuga da persecuzioni (religiose, politiche, ecc)
- Profilo:
  - Uomini tra i 18 e i 38 anni
  - Provenienti da Pakistan (zone tribali) e Afghanistan (diverse località, non c'è un trend)
  - Livello di istruzione più elevato per pakistani, così come al conoscenza della lingua inglese. Da Afghanistan istruzione medio-bassa.
  - Rappresentano l'investimento della famiglia allargata.
    - Sono gli uomini giovani quelli su cui la famiglia investe
    - Sono gli uomini più forti quelli che possono reggere il duro viaggio verso l'Europa



*"a Istanbul sono stato per strada - nella giungla, per 1 mese".  
"dall'Iran ho fatto 15 giorni a piedi e in macchina".*

## MIGRAZIONI CONTEMPORANEE E "2.0"

---

- I passeurs sono "Agents" – attori economici che strutturano il viaggio a tappe
  - Viaggiano da soli ma sempre connessi con il paese d'origine
- Il contatto con il paese d'origine/agenti è tramite telefonini/email
  - da qualsiasi punto della rotta i migranti si mettono in contatto per avere ragguagli sui prossimi passi/agenti
- Pagamento dilazionato ad ogni tappa
  - la famiglia paga e del caso paga gli 'extra' . importo tra gli 8.000 e 13.000 dollari/euro



*"Non ricordo bene le tappe, tutto il viaggio è stato organizzato da un'altra persona che aveva persone di contatto nei vari posti".  
"A ogni punto di sosta i contatti locali comunicavano il mio arrivo alla persona che aveva organizzato il tutto e che comunicava con la mia famiglia, che poi pagava per la tappa successiva". In Ungheria ho incontrato la persona responsabile del viaggio"  
"In Ungheria ho incontrato la persona responsabile del viaggio".*

## LA ROTTA BALCANICA

---

- Dalla Turchia inizia il viaggio per Europa
- Altri agenti economici (chi 'arrotonda' facendo da passeurs)
  - Viaggio su camion/container, a piedi con guide o con GPS, in auto ...
- La sosta obbligata – BULGARIA
  - Raccolta Impronte
  - Permanenza in campi profughi (di prigionia)
- Spesso non viene offerta l'occasione di fare domanda di protezione internazionale
  - LA polizia ostacola il processo burocratico
  - vengono indirizzati verso altri Paesi europei
- I campi sono un luogo di riprogrammazione della tappa
  - Gli Agenti vengono ricontatti
  - Vengono stabiliti nuovi contatti



*"Puoi entrare in Europa, adesso il nostro percorso è finito"*

*"siamo stati fermati vicino a Sofia [Bulgaria] e siamo stati portati in arresto dalla polizia per 1 mese in un campo di rifugiati"*

*"Siamo stati tenuti in una grotta per tutto il weekend [Bulgaria] senza acqua né cibo, siccome gli agenti [di polizia] erano fuori per il weekend."*

*"Là [in Bulgaria] nessuno ti chiede niente; non possiamo fare la richiesta di asilo".*

*"Dopo un mese mi hanno permesso di andare via, ma la polizia mi ha detto: vattene dalla Bulgaria prima che puoi".*

## "BENVENUTI AL NORD"... EUROPA

---

- In Germania, Danimarca, Austria, UK... EURODAC
  - qualora il Paese non voglia farsi carico della richiesta di protezione, i profughi vengono rispediti in Bulgaria (Dublino III)
    - altri scappano...
- In Bulgaria nuovamente rispediti verso EU – tramite contatti personali o da polizia stessa
- Inizia il viaggio verso l'Italia



*"Volevano deportarmi in Bulgaria [dalla Germania], ma sono scappato in Svizzera, dove mi hanno arrestato per 1 mese"*

*"Dopo 1 anno di permanenza in Germania, volevano deportarmi in Bulgaria...da là ho rifatto il viaggio [sulla rotta balcanica] verso Italia."*

*"In Germania sono rimasto per 7 mesi perché ho parenti, sono stato poi rimandato in Bulgaria in un campo di rifugiati, rifacendo la rotta via Austria e poi Italia"*

## "BENVENUTI AL SUD"... EUROPA

---

- Informazioni raccolte da altri migranti lungo la rotta
  - Informazioni raccolte da altri migranti partiti precedentemente
- (facebook, email, telefono ecc)

**i** *"tutti sanno che ci sono più probabilità di avere un esito positivo della richiesta".  
"l'ultima speranza - se non hanno accettato le richieste in altri paesi europei".  
"Ho sentito in Ungheria, da altri richiedenti, che in Italia ci sono condizioni migliori, rispetto ad altri Paesi europei (accoglienza, ecc.)."  
"ideale sia dal punto di vista dell'accoglienza che dal punto di vista della rapidità dell'iter burocratico per ricevere lo status di rifugiato"  
"Ci ha lasciati davanti alla stazione di Gorizia e ci ha detto che siamo a Milano. Solo dopo, per strada ho capito che eravamo in un'altra città. Però a noi bastava che fosse Italia".*

## A GORIZIA - PER CASO

---

- volontà di arrivare in centri più grandi ma
  - lasciati a Gorizia
  - fermati a Gorizia/Villesse da polizia su camion
- MA, una volta a Gorizia, :
  - presenza commissione e sistema efficiente espletamento pratiche (i.e. questura)
  - Organi di controllo e reti di assistenza funzionanti
  - Economia dell'accoglienza

**i** *"In Ungheria ho trovato un contatto che ha portato me e altri 4 in una macchina - abbiamo pagato 500,00 Euro a persona. Ci ha detto che ci portava a Milano".*

## A GORIZIA - PER CAUSA

---

- primi arrivi sono generalmente verso centri più grandi (Milano, Trieste ecc)
  - FVG è la porta dell'Europa sulla rotta Balcanica
  - poi interviene autoregolazione sistemica - mercato dell'accoglienza saturo nei grandi centri reindirizza verso centri più piccoli (per Gorizia vale anche la presenza della Commissione)
  - il re-indirizzamento è operato sia dai fruitori dell'economia dell'accoglienza sia dai gestori

**i** *"Non sono né il primo né l'ultimo a fare questo percorso. Ci sarà sempre qualcuno che può darti consigli su come andare avanti"  
"perché un posto tranquillo e sicuro, ottimo per presentare richiesta di asilo (vista la celerità del sistema)".  
"una volta arrivato a Udine, altri afgani mi hanno detto che sarei potuto andare a Gorizia".*

*"migliori possibilità di accoglienza (in strutture) di quelle di Udine"  
"a Trieste è difficile trovare accoglienza"*

## A GORIZIA - PER SCELTA?

- la prima necessità è la protezione internazionale
- poi viene la possibilità di lavorare per vivere, inserirsi, contribuire al sostentamento della famiglia che ha investito nel viaggio
  - Chi ha già una prospettiva lavorativa specifica vorrebbe stare a Gorizia dove nota "spazi di mercato" (negozi multiculturali, barbieri, ecc)
  - Altri ne vedono i limiti per l'integrazione e le prospettive lavorative e vuole spostarsi verso centri più grandi

**i** *"Mi piacerebbe spostarmi in una città grande, in Italia. A Gorizia non penso di restare perché non ci sono prospettive di lavoro"  
"Vorrei andare in una città più grande perché in un luogo di confine è più difficile trovare lavoro. Preferirei spostarmi a Milano o a Roma."  
"Vorrei restare a Gorizia, dove mi piacerebbe aprire un negozio di alimentari, con prodotti italiani e pakistani."*

## GORIZIA – PERCHÉ? O COME?

- Gorizia percepita come tranquilla, tollerante "che accoglie" ma non "accogliente"
- Percepita diffidenza (quando fuori dai centri di accoglienza)
  - Gorizia non si apre al dialogo
  - Si parla di emergenza profughi
- Buone strutture di accoglienza e gestione efficace degli arrivi
  - Supporto nel disbrigo delle pratiche
- Dopo un anno e mezzo di "trend" è appropriato parlare ancora di emergenza?

**i** *"Sto molto bene a Gorizia, mi piace tanto la lingua italiana. Credo che i goriziani non siano contenti della nostra presenza [i richiedenti asilo], si capisce da come ci guardano per strada. Non mi preoccupa però, non credo sia rivolto solo a noi"  
"Mi piace tanto Gorizia, è una città pulita e tranquilla. Sento però che i goriziani non sono contenti dei nostri arrivi [dei richiedenti asilo]; ci guardano male, non ci sentiamo benvenuti."  
"Appena arrivato ho chiamato la polizia per "autodenunciarmi" ma la polizia non mi ha dato retta in un primo momento. Poi la polizia è stata chiamata da persone locali e allora i poliziotti sono venuti a prendermi (non ho avuto una bellissima prima esperienza a Gorizia)."  
"In generale, in Italia, c'è molto più rispetto umano che in altri paesi europei."  
"Ricevo cibo, un posto in cui stare, acqua calda, un posto in cui pregare e seguo corsi di lingua italiana."*

# STRATEGIE PER IL COME

---

## Proposta per un modello di gestione regionale

Uno studio scientifico parte dall'analisi di un contesto specifico al fine di estrapolarne indicazioni di valore generale ed applicabili a contesti operativi più ampi. Nel caso del presente studio, dall'analisi pilota di Gorizia sono stati evidenziati i seguenti:

- Problemi:
  - Mancanza di un centro di aggregazione
  - spazio di auto-rappresentazione e responsabilizzazione del migrante
  - Superare la fase 'emergenza'
  
- Necessità:
  - evitare duplicazioni
  - evitare sprechi
  
- Obiettivo:
  - governance per accoglienza sostenibile
    - per i migranti
    - per gli stakeholder
    - per la città

Da queste indicazioni ISIG ha elaborato un modello di gestione che, non solo può essere applicato a livello regionale, ma anche, in modo capillare, in tutti i centri cittadini contesto di accoglienza.

L'ulteriore sviluppo di questo studio per comprendere l'impatto dell'immigrazione dei richiedenti asilo richiede un'analisi puntuale di quattro fattori principali.

In base all'impianto teorico (2.2. *Inquadramento teorico*) ritenuto idoneo per comprendere la resilienza del 'sistema accoglienza' al fattore di stress esterno (immigrazione), sono di rilievo le seguenti dimensioni di analisi:

- Capitale naturale
- Capitale economico/finanziario
- Capitale umano
- Capitale sociale

Essendo l'impianto teorico di partenza basato su una valutazione di resilienza a stress endogeni di tipo prettamente ambientale, il modello va in questo contesto riadattato per poter accogliere la specificità del caso in analisi.

A questo fine si ritiene opportuna la valutazione di:

- capitale naturale quale capacità 'fisica' del sistema accoglienza (numero di posti letto, di pasti ecc.);
- capitale umano quale risorse e capacità di accoglienza delle reti di volontariato o iniziative private (associazioni, donazioni di cittadini, ecc.)
- capitale sociale quale insieme di reti/norme a livello istituzionale per la gestione dell'accoglienza e delle richieste di asilo
- capitale finanziario quale insieme delle risorse economiche a disposizione (a livello istituzionale, privato, volontario, ecc.)

Inoltre, è essenziale la valutazione delle connessioni e delle relazioni esistenti tra le 4 dimensioni. Risulta infatti evidente come ad esempio la capacità finanziaria sia strettamente legata all'efficacia del capitale sociale e di quello umano. Analogamente, il capitale naturale di per sé non è esistente e quantificabile meramente come 'numero di edifici

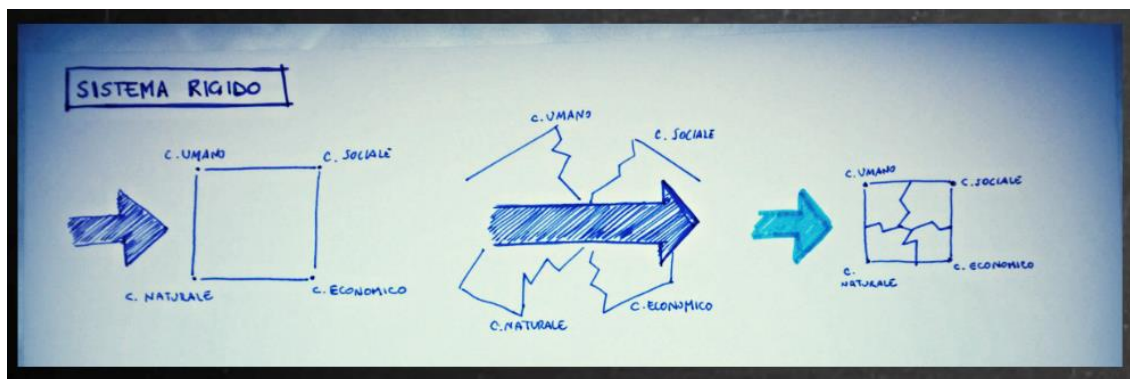


disponibili', ma è invece risultato di una combinazione di fattori, tra cui uno di natura prettamente fisica ed uno di natura istituzionale (esistenza di convenzioni/protocolli per la gestione dell'accoglienza).

I collegamenti tra i quattro capitali che compongono il sistema possono dar vita a due diversi modelli.

Da un lato possono configurare un **sistema rigido**, se la comunicazione, lo scambio di informazioni ed il coordinamento tra questi quattro punti sono statici e standardizzati. Questo tipo di sistema, sotto la spinta di uno stress esterno (i.e. l'ondata di profughi e la necessità della gestione della loro accoglienza) tende ad esplodere e frammentarsi, le risorse comuni/condivise a disperdersi e la capienza e capacità di risposta del sistema a ridursi. Il sistema diventa quindi più fragile e i collegamenti tra i diversi capitali si irrigidiscono ulteriormente. Di fronte ad un nuovo stress questo sistema risulterà vulnerabile (rif. Figura 12).

FIGURA 1 - SISTEMA RIGIDO



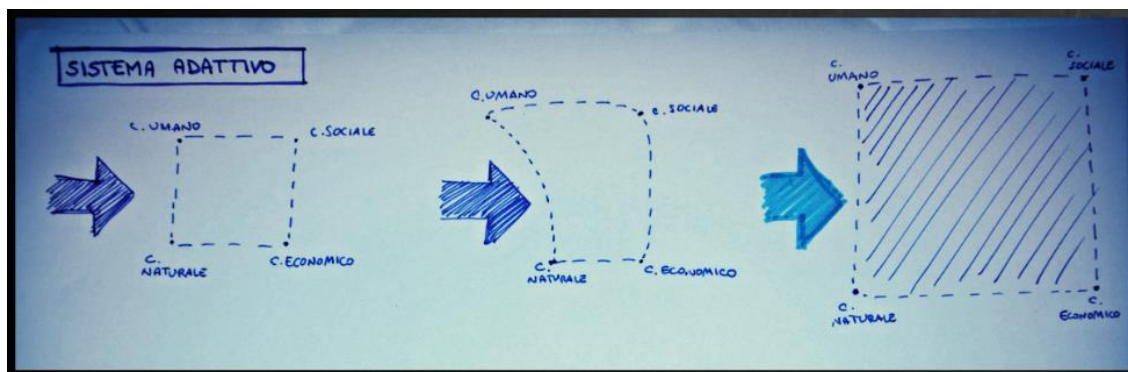
Laddove invece i quattro capitali siano connessi in modo fluido, si configura un **sistema adattivo**. La capacità di adattamento e risposta allo stress si caratterizza per la flessibilità e la fluidità dello scambio tra i quattro punti che definiscono la forma del sistema. Al sopraggiungere di uno stress esterno questo sistema risponderà in maniera elastica:

- a) si espanderà inizialmente il capitale umano – le reti solidali che forniscono la risposta immediata all'accoglienza - ;
- b) si manterrà stabile il capitale sociale che si pone a supporto di quello umano;
- c) si ridurranno inizialmente il capitale naturale – posti letto, numero pasti erogabili, ecc. – e quello economico, 'spesi' per far fronte all'emergenza.

In un sistema adattivo però i diversi tipi di capitale tendono anche alla trasformazione nel medio-lungo periodo. In questo senso, ciò che nell'emergenza (e.g. fase iniziale dell'afflusso massiccio di richiedenti asilo) è tipicamente gestito a livello informale (pertinente cioè al capitale umano così come descritto per la presente contestualizzazione) tende, in un sistema sostenibile, ad essere invece istituzionalizzato (pertinente cioè al capitale sociale) quando lo stress diventa fattore cronico e non più contingente.

In questo modo si bilanciano nuovamente gli equilibri tra i quattro capitali, e il sistema, reso più forte dall'organizzazione, dal coordinamento e dalla flessibilità stimulate dallo stress interno, diventa maggiormente resiliente di fronte ad eventuali nuovi stress, attraverso una gestione sostenibile delle risorse esistenti (rif. Figura 13).

FIGURA 2 - SISTEMA ADATTIVO



La valutazione dello stato dell'arte attuale delle 4 dimensioni e delle loro correlazioni permetterà quindi la valutazione della resilienza del sistema accoglienza e la possibilità di elaborare strategie per il *capacity building* ed il rafforzamento delle risorse già in essere.

## PROPOSTA PER LO SVILUPPO DELLA RICERCA

Innanzitutto, sarà analizzata la letteratura esistente sui modelli di accoglienza possibili e maggiormente attuati, con un focus su accoglienza diffusa e 'accentrata'. Dopo la revisione della letteratura, saranno poi presi in esame casi studio che sul territorio nazionale rappresentano buone pratiche di attuazione di ciascun modello individuato.

I dati raccolti (attraverso ricerca secondaria e interviste in profondità a rispondenti qualificati laddove rilevante/possibile) saranno poi sistematizzati ed analizzati secondo l'impianto teorico proposto, ovvero identificando risorse necessarie e rilevanti per una buona attuazione del modello, per ciascuna delle quattro dimensioni (capitale umano, sociale, naturale ed economico/finanziario così come sopra descritti).

La successiva fase di lavoro prenderà poi in considerazione in modo più puntuale il 'sistema Gorizia' nell'ambito delle quattro dimensioni di analisi. A tal fine sarà svolta una ricerca di tipo primario attraverso interviste a rispondenti qualificati, quali:

- attori istituzionali (quali Prefetture e Questure, rappresentanti dei Comuni interessati dal fenomeno, RAFVG, tavoli immigrazione provinciali ecc.)
- responsabili dell'attuazione logistica del sistema di accoglienza sul territorio (Caritas, cooperative sociali coinvolte, associazioni di volontariato, CRI, ecc.)
- attori economici legati a possibili stanziamenti di finanziamenti a enti locali/associazioni (fondazioni bancarie, CCIAA, ecc.)

La lista degli attori non è esaustiva, ma solo indicativa. Propedeuticamente alla realizzazione delle interviste, sarà realizzata una mappatura dettagliata degli *stakeholder*, anche sulla base dei risultati della ricerca secondaria svolta in precedenza.

Inoltre, la percezione della cittadinanza regionale sarà investigata attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di cittadini, di diverse fasce di età, genere, ecc. i dati raccolti da questa indagine contribuiranno a definire in modo più puntuale il contesto in cui il 'sistema accoglienza' opera.

I dati raccolti saranno sistematizzati sulla base dell'impianto teorico (le quattro dimensioni della resilienza) ed analizzati, anche in comparazione con i modelli ed i casi studio precedentemente presi in esame.

Il risultato del lavoro sarà, oltre alla descrizione dello stato dell'arte, anche possibili strategie di rafforzamento delle risorse e di potenziamento della sostenibilità del sistema, alla luce delle buone pratiche nazionali che possono servire da esempio.